

# La didattica per competenze: una cura possibile?

- polisemia del termine competenza: è una idea non ancora consolidata
- il concetto di competenza fu introdotto nell'ambito aziendale dallo psicologo statunitense David McClelland, fondatore della McBer&co nel 1963

# Preistoria delle competenze

- McClelland, professore di psicologia all'università di Harvard, nel 1973 pubblicò un articolo "Testing for Competence Rather than for Intelligence" che continua anche a distanza di anni a stimolare il dibattito
- L'autore sosteneva che i parametri tradizionali come la disposizione agli studi, le votazioni scolastiche e gli attestati universitari, non fossero in grado di prevedere né la qualità delle prestazioni di un individuo sul lavoro né il successo nella vita

- McClelland supponeva che le competenze caratterizzanti gli individui di successo fossero
- empatia,
- autodisciplina
- iniziativa

- **The McBer Competency Framework** viene applicato nelle organizzazioni aziendali, con continue correzioni
- 1985 - la McBer è acquistata da Hay Group, una società di consulenza globale che offre una vasta gamma di strumenti per la gestione delle risorse
- Il concetto stesso di “lavoro” viene rapidamente sostituito con quello di “**competenze trasversali**” esportabili da un contesto all’altro

- Per sopravvivere e per avere successo nel futuro mercato del lavoro è necessario qualcosa di ulteriore rispetto alle competenze tecniche e intellettuali
- Occorrono qualità interiori come elasticità, iniziativa, empatia, ottimismo e adattabilità
- Queste competenze riflettono la *performance* lavorativa e sono caratteristiche intrinseche della persona che portano o causano una *performance* efficace o superiore

# Intelligenza emotiva

- «Le regole del lavoro stanno cambiando. Oggi siamo giudicati secondo un nuovo criterio: non solo in base a quanto siamo intelligenti, preparati ed esperti, ma anche prendendo in considerazione il **nostro modo di comportarci verso noi stessi e di trattare gli altri.**» [Goleman, 1998]

- «Quali fattori sono in gioco quando persone con elevato Q.I. falliscono e quelle con Q.I. modesti danno prestazioni sorprendentemente buone?
- Molto spesso la differenza sta in quelle capacità indicate collettivamente come “intelligenza emotiva”, un termine che include l'autocontrollo, l'entusiasmo e la perseveranza, nonché la capacità di automotivarsi.»

- Dalle numerose ricerche effettuate nel corso degli anni, l'analisi dei dati ha rilevato che all'interno di un'organizzazione fra le competenze decisive e discriminanti quelle di **intelligenza emotiva** sono la grande maggioranza.
- Goleman, nel libro “Essere Leader” (2012) sintetizza i risultati dell'analisi dei dati di 500 modelli di competenze rilevate in grandi aziende di portata mondiale con l'obiettivo di identificare le capacità che determinano prestazioni superiori



# Le qualità di un *leader*

- Le capacità sono state divise in tre categorie: abilità tecniche, abilità cognitive e intelligenza emotiva (E.I.)
- È stato rilevato che quanto più era elevata la posizione dei leader considerati eccellenti tanto più erano fondamentali le competenze di intelligenza emotiva [Goleman, Boyatzis, McKee, 2004].

# *Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza, Feltrinelli, Milano, 1987, 2002*

- Gardner critica la “mentalità da quoziente intellettivo” e afferma che non esiste un unico tipo di intelligenza per avere successo nella vita
- propone sette tipi diversi di intelligenza secondo la teoria dell’“intelligenza multipla”:
- verbale, logico-matematica,
- capacità spaziale, genio cinestetico, talento musicale, capacità interpersonale e
- capacità intrapsichica.

- Il test per misurare il quoziente intellettuale (Q.I.) inventato da Lewis Terman, uno psicologo di Stanford, permise durante la prima guerra mondiale di classificare due milioni di americani e portò alla convinzione che le persone possano essere classificate in due categorie, intelligenti e non intelligenti e questo unico tipo di attitudine determinava il futuro di una persona [Gardner, 1983].

- Circa dieci anni dopo la prima pubblicazione della sua teoria, nel 1998, definì nel dettaglio le **due intelligenze personali**:
- l'intelligenza interpersonale rappresenta l'abilità di capire gli altri e di interagire con loro
- l'intelligenza intrapersonale è la capacità di capire se stessi ed essere efficaci nella vita

# Competenza e *performance*

- Secondo Boyatzis le competenze riflettono la performance lavorativa
- una teoria della performance è alla base del concetto di competenza [Boyatzis, 2008].
- «La competenza è una caratteristica intrinseca della persona che porta o causa una performance efficace o superiore» [Boyatzis, 1982].

- La massima performance viene raggiunta quando l'individuo sfrutta le sue capacità, abilità, conoscenze e competenze per svolgere i compiti e i ruoli che gli sono stati assegnati all'interno dell'ambiente organizzativo
- che include la cultura
- il clima aziendale
- la struttura
- la posizione strategica dell'azienda.  
(*Theory of Action and Job Performance*, 1982).

# Misurare è tutto

- Emotional Intelligence Competency Model
- 1999 Daniel Goleman pubblica *Lavorare con l'intelligenza emotiva*, basato sulle ricerche del gruppo Hay, dove declina 25 vere e proprie competenze con le rispettive abilità
- il modello di insegnamento “efficace” introdotto in Inghilterra nel 2000 è commissionato direttamente alla Hay-McBer
- *Hay McBer Measures of teacher effectiveness*

# Un unico modello per insegnanti...

- competenze richieste all'insegnante:  
professional characteristics, teaching  
skills, classroom climate
- Teaching = knowing + planning +  
doing +reflecting
- il fulcro teorico: la capacità di mettere  
in relazione le **conoscenze** con il loro  
uso **pratico**



# ... e studenti

«**competenza**: combinazione di conoscenze, abilità e capacità personali appropriate al contesto»

«comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, **in situazioni di lavoro e studio**»

si ipotizzano situazioni di vita e professionali che ogni cittadino dovrà saper affrontare in modo autonomo, mobilitando le conoscenze

# Un modello europeo

- Il vero punto di forza della didattica delle competenze: elaborare modalità di valutazione delle **capacità lavorative** standardizzate per tutta l'area europea
- le culture nazionali rappresentano un **inutile ostacolo**
- la trasmissione del **canone** un fardello
- marginalizzazione graduale dei contenuti
- enfasi sul **metodo** e sulle capacità meramente tecnico-operative

# Premesse teoriche

- 1996 *Libro bianco su istruzione e formazione. Insegnare e apprendere: verso una società cognitiva*, Commissione europea (Rapporto Cresson, commissario incaricato della ricerca)
- 1997 *Per un'Europa della conoscenza*, comunicazione della Commissione europea che contiene il riferimento esplicito alla finalità di «costruire progressivamente uno spazio educativo europeo e dinamico»

# Lisbona 2000

- 2000 il Consiglio europeo di **Lisbona** traduce i principi nel *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*, con l'obiettivo di far diventare l'Europa
- « **l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo**, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale»

# Il seguito

- 2001 Consiglio europeo di Stoccolma
- 2003, 2005 Consiglio europeo di Barcellona
- Programma di lavoro *Istruzione e formazione 2010*
- Quadro comune europeo di *riferimento* per la conoscenza delle lingue
- Sistema europeo di crediti per l'istruzione e formazione *professionale*

# Gli esami non finiscono mai

- 2006 *Competenze chiave per **l'apprendimento permanente**. Il Quadro di riferimento europeo* indica otto competenze chiave
- Le competenze sono definite in questa sede alla stregua di una combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto. Le competenze chiave sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione

- Il quadro di riferimento delinea **otto competenze chiave**:
- comunicazione nella madrelingua;
- comunicazione nelle lingue straniere;
- competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia
- competenza digitale
- imparare a imparare
- competenze sociali e civiche;
- spirito di iniziativa e imprenditorialità
- consapevolezza ed espressione culturale

# Risultati dell'apprendimento

- Descrizione di ciò che un discente conosce, capisce ed è in grado di realizzare al termine di un processo d'apprendimento
- I risultati sono definiti in termini di conoscenze, abilità e competenze



# Conoscenze

- Risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento
- Le conoscenze sono un insieme di fatti, principi, teorie e pratiche relative ad un settore di lavoro o di studio.
- Nel contesto del *Quadro europeo delle qualifiche* le conoscenze sono descritte come teoriche e/o pratiche

# Abilità

- Indicano le capacità di applicare conoscenze e di utilizzare know-how per portare a termine compiti e risolvere problemi
- Nel contesto del *Quadro europeo delle qualifiche* le abilità sono descritte come cognitive (comprendenti l'uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) o pratiche (comprendenti l'abilità manuale e l'uso di metodi, materiali, strumenti)

# Competenze

- Comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale
- Nel contesto del *Quadro europeo delle qualifiche* le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia

# Dall'Europa all'Italia

- 2007 *Indicazioni nazionali per il curriculum dalla scuola dell'infanzia alla scuola del primo ciclo d'istruzione*
- 2007 *Regolamento recante norme in materia d'adempimento dell'**obbligo** di istruzione: pone il limite nel primo biennio della secondaria*

# Il debutto delle competenze in Italia

- 2007 *Indicazioni nazionali per il curricolo dalla scuola dell'infanzia alla scuola del **primo ciclo d'istruzione***
- danno l'avvio al processo di riforma della “scuola dell'obbligo” dai 6 ai 16 anni
- il disegno complessivo prevede un approccio centrato sulle competenze
- segna il passaggio da «un impianto curricolare di tipo disciplinare a quello basato sulle **competenze**»

# La segnaletica nazionale

- 2010 *Regolamento recante indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento compresi nei piani degli studi previsti per i percorsi liceali*
- 2010 *Istituti tecnici. Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento*
- 2010 *Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento degli istituti professionali*

# Una rivoluzione

- Insegnanti formati in un sistema scolastico fondato sulle conoscenze **devono** essere i protagonisti di una rivoluzione epistemologica
- la didattica per competenze non prevede la lezione frontale o la mera esecuzione di esercizi, ma **interazione** fra studenti e fra studenti e insegnante, con il supporto fondamentale della **tecnologia**
- 2010 (1997) *Costruire competenze a partire dalla scuola* di P.Perrenoud, approfondimento sociologico

# Conflitto di priorità

- se la competenza è definibile come «la capacità di agire efficacemente in una situazione data»
- ammesso che ogni azione implichi la 'mobilitazione' di conoscenze
- fondamentale rimane l'apporto delle«**rappresentazioni** della realtà, che abbiamo costruito e immagazzinato secondo la nostra esperienza e la nostra formazione»



# Lo sguardo lungo

- «lo sviluppo delle competenze può rappresentare una via per uscire dalla **crisi** del sistema educativo
- a scuola ci si è sempre occupati di sviluppare le “facoltà generali” o “il pensiero” andando al di là della semplice **assimilazione di saperi**
- l'approccio denominato per competenze non fa che accentuare questo **orientamento**»

# D.M. 2 agosto 2007, n. 139 *Assi culturali relativi all'obbligo d'istruzione*

- Asse dei linguaggi: **Competenze di base** a conclusione dell'obbligo di istruzione
- padronanza della lingua italiana: padroneggiare gli strumenti espressivi ed argomentativi indispensabili per gestire l'interazione comunicativa verbale in **vari contesti**
- leggere, comprendere ed interpretare testi scritti di vario tipo
- produrre testi di vario tipo in relazione ai differenti scopi comunicativi

# Altre/alte competenze

- Utilizzare una **lingua straniera** per i principali scopi comunicativi ed operativi
- Utilizzare gli strumenti fondamentali per una **fruizione consapevole** del patrimonio artistico e letterario
- Utilizzare e produrre testi multimediali

# Un obiettivo trasversale

- La **padronanza della lingua italiana** è un obiettivo fondamentale e trasversale a tutte le discipline poiché permette di governare una pluralità di situazioni comunicative e di raggiungere scopi diversi: informare, comprendere testi di crescente complessità, esprimersi ed argomentare, intrattenere relazioni interpersonali, acquisire ed elaborare nuove conoscenze, interpretare la realtà.
- è da perseguire “in tutti i contesti di apprendimento

# Detto fatto?

- anche le discipline non linguistiche possono contribuire a sviluppare le competenze definite nell'asse dei linguaggi
- è così nella pratica didattica?
- l'obiettivo di una perseguita continuità e integrazione tra gli assi si può dire raggiunto?
- il peso delle discipline prevale sugli obiettivi trasversali?

# Il quadro generale 2000-2004

Un panorama internazionale già sensibile alla questione delle competenze e al tema della valutazione degli apprendimenti

- Nel 2000 esordisce il **PISA** (Programme for International Student Assessment), un progetto promosso dall'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico)
- Il fine è valutare con una periodicità fissa – ogni 3 anni – il livello delle competenze dei 15enni dei principali paesi industrializzati nella lettura, nella matematica e nelle scienze

# Una **nuova** impostazione

- Il *Focus* è l'introduzione di un nuovo paradigma ispirato da una concezione pragmatica degli apprendimenti
- La **Literacy**, ovvero la *padronanza di un particolare dominio culturale a un livello adeguato per garantire una partecipazione attiva alla vita sociale*
- Il passaggio è dalle discipline alle abilità
- da una conoscenza decontestualizzata a un **sapere situato**

# Una nuova vita per la valutazione

- Inserendosi a livello nazionale, sullo sfondo, non trascurabile, della scuola dell'autonomia
- **la valutazione** assume il ruolo di uno strumento importante per orientare le decisioni in contesti operativi, non accademici
- trasferita dal mondo aziendale, dove nasce, al contesto educativo, la valutazione influisce sui processi, sulle scelte di fondo, sull'impostazione didattica, come una nuova **parola d'ordine**



# Una valutazione allargata

- ricerca ed elaborazione di strumenti per rilevare gli esiti degli apprendimenti
- ma anche l'affidabilità dei processi di formazione
- *assessment* : verifica e *valutazione* degli apprendimenti e valutazione – *evaluation* – delle caratteristiche organizzative della scuola
- le prove assumono un significativo rilievo nazionale

# O un'*ossessione valutativa*, non senza rischi

- *conformismo cognitivo* (Cerini) che vanifica altri aspetti dell'apprendimento (relazionali, operativi, creativi, divergenti)

## REAGIRE

- smorzando l'enfasi sulla rilevazione degli apprendimenti
- dando rilievo agli apprendimenti rilevabili con procedure non standardizzate
- promuovendo un clima **collaborativo** e non competitivo, inclusivo, nel contesto scolastico

# La ricaduta (rischi e vantaggi)

- Impostare la didattica sulla risoluzione dei test
- Diffondere i dati relativi agli studenti e alle scuole, emersi dalle rilevazioni, violando i vari gradi di riservatezza; usare impropriamente i dati

- 
- Analizzare le criticità emerse dalle prove e modificare i relativi contesti di insegnamento (tempi, metodi)
  - Pensare a strategie di recupero adeguate

# Appello per la scuola pubblica

- La scuola è e deve essere sempre meglio una comunità educativa ed educante. Per questo non può assumere, come propri, modelli produttivistici, forse utili in altri ambiti della società, ma inadeguati all'esigenza di una formazione umana e critica integrale.
- È quanto mai necessario “rimettere al centro” del dibattito la questione della scuola.

Come? In tre modi almeno:

a) parlandone e molto, in un'informazione consapevole che spieghi in modo critico i processi in corso

# Conoscenze vs competenze

- Una scuola di qualità è basata sulla centralità della conoscenza e del sapere costruiti a partire dalle discipline. Letteratura, Matematica, Arte, Scienza, Storia, Geografia, Filosofia, in tutte le loro declinazioni, sono la chiave di lettura del mondo, della società e del nostro futuro. Una reale comprensione del presente e la trasformazione della società richiedono riferimenti che affondano le radici nella storia, nelle opere, nelle biografie e nell'epistemologia delle discipline

# Crediamo che:

- Aggregare compiti e prestazioni degli allievi attorno a competenze predefinite e standardizzate annienti l'organicità dell'educazione, riduca la complessità del mondo ad un "kit di pratiche", che tali restano, anche con l'appellativo onorifico di "competenze di cittadinanza"

# Crediamo che:

- La competenza, unica e trasversale, si consegua nel tempo, nello spazio sociale, nei contesti comunicativi affettivo-cognitivi. La cittadinanza, a cui le competenze comunitarie aspirano, non è un insieme di rituali individuali da validare e certificare. Cittadinanza è “operare in comune”

- Non abbia senso misurare “livelli di competenza” degli studenti, da attestare in una sorta di fermo-immagine valutativo. Il sapere non si acquisisce mai definitivamente. È continuamente rinnovato dalla maturazione, consapevolezza, interiorità, ricerca singolare e plurale, approfondimento di contenuti e pratiche



# Lezione vs attività laboratoriale

L'insegnante, come educatore, è responsabile e garante di quell' "incontro" che dà senso e valore ai fatti culturali della propria disciplina.

La relazione di pari dignità ma asimmetrica tra maestro e studente, nel microcosmo della collettività di classe, permette agli allievi di imbattersi nel non conosciuto, di praticare l'incontro con la difficoltà del reale e del vivere in comunità, di aprire un orizzonte culturale diverso da quello familiare o sociale

- Attenzione concentrata, aumento dei tempi di ascolto, siano condizioni per un “saper fare” come “agire intelligente”, che non si consegue assecondando l’uso delle tecnologie o seducendo gli alunni con dispositivi smart, ma in contesti di applicazione laboriosa, tempo quieto per pensare, discussione nel gruppo.